



Desiderio di festa

È appena finita la festa di S. Maria Assunta, cui è intitolata la Parrocchia presso la chiesa collegiata dello Spirito Santo, e già questa comunità ha iniziato i preparativi per celebrare il grande Patrono ischitano, San Giovan Giuseppe della Croce, che proprio sulla nostra stupenda isola e tra le viuzze del Borgo di Celsa è venuto al mondo il giorno dell'Assunta di 370 anni fa. E nell'aria c'è desiderio di festa! Ischia, che negli ultimi anni ha vissuto momenti tragici e tristi, ritorna ora alle antiche usanze e tradizioni, e rispolvera i ricordi di bambina di questa festa tanto attesa e che non delude mai le aspettative della gente del posto e di chi, curioso, si ferma sull'isola per godere di questi momenti di gioia.

È un Santo speciale, san Giovan Giuseppe, santo dei poveri, quello che aveva la tunica rammentata – l'avevano soprannominato "frate centopezze" - perché donava quei pochi spiccioli a chi ne aveva bisogno, quello che camminava scalzo su questi basoli che ancora ricoprono le nostre strade antiche. Era un vero esempio di fratellanza e di fede, e si fermava volentieri ad ascoltare chi, con desiderio, aveva bisogno di confidarsi.

Allora esisteva ancora l'ascoltarsi, il guardarsi negli occhi, anche se pure il Santo, già ai suoi tempi, trovava che gli isolani fossero un po' troppo litigiosi.

Quest'anno i preparativi sono seguiti dal nuovo parroco, don Pasquale Trani, che si sta impegnando perché tutti possano godere di

una festa che non sia solo piena di luci e di mille divertimenti, ma anche ricca di momenti di riflessione e di ascolto del fratello. Così ci saranno le preghiere e le Messe, i percorsi per i bambini e la Banda, gli spettacoli al piazzale delle alghe e lo stand gastronomico, ma soprattutto la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Carlo e la grande processione diocesana via mare che, come ogni anno, segna un po' la fine della stagione estiva. E vediamo di non dimenticarci di chi ci sta accanto, che forse vorrebbe solo incantarsi a guardare lo splendore dei fuochi pirotecnici, l'ultima sera, mano nella mano con noi, di passaggio per queste stradine proprio come il nostro Santo Patrono.

Buona Festa a tutti!

A pag. 3

"Ascolta Israele..." "Ascoltaci Signore"



La Liturgia della Parola è costituita da due pilastri: l'insieme delle Letture, parole donate da Dio all'uomo, e la preghiera dei fedeli, parole consegnate dall'uomo a Dio.

A pag. 7

L'importanza di donare gioia



L'esperienza di un gruppo di giovani delle parrocchie dell'area flegrea in Albania, al servizio di bambini e famiglie bisognose, insieme al seminarista Ivan Aiello della diocesi di Ischia.

A pag. 11

L'eremo di S. Nicola



Una trasmissione televisiva occasione per risvegliare ricordi e riflessioni.

Primo piano



Comune di
Ischia

PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA
Pio Sodalizio dello Spirito Santo nel Santuario di San Giovan Giuseppe della Croce
Chiesa Collegiata dello Spirito Santo



DIOCESI
DI ISCHIA

Solenni festeggiamenti in onore della

Madonna Incoronata di Costantinopoli

E DI

San Giovan Giuseppe della Croce



Concittadino e Patrono dell'Isola e Diocesi di Ischia

ISCHIA 29 AGOSTO - 3 SETTEMBRE 2024

PROGRAMMA DELLA FESTA

GIOVEDÌ 29 AGOSTO

Ore 9.00 S. Messa.

Al termine: Solenne esposizione della Venerata Immagine di San Giovan Giuseppe della Croce

Ore 19.30 S. Messa nell'Arciconfraternita di S. M. di Costantinopoli

Ore 21.00 - 24.00: Adorazione SS. Sacramento

VENERDÌ 30 AGOSTO

Ore 10.00 S. Messa (Congrega di S. Maria di Costantinopoli), al termine Processione con la Statua dell'Incoronata di Costantinopoli nel Borgo e solenne esposizione in Santuario

Ore 10.30 Sfilata per il Borgo di Celsa e matinée musicale della Banda "Città di Ischia"

Ore 19.00 S. Rosario, Responsorio e Inno al Santo

Ore 19.30 S. Messa in suffragio dei defunti della Banda "Città di Ischia"

Ore 21.00 Piazzale delle Alghè: Spettacolo con la esilarante comicità di SIMONE SCETTINO
Stand Gastronomico

SABATO 31 AGOSTO

Ore 9.00 S. Messa

Ore 18.00 Percorso dei Bambini sui Luoghi di San Giovan Giuseppe

Ore 19.00 S. Rosario, Coroncina, Responsorio

Ore 19.30 S. Messa

Ore 21.30 Piazzale delle Alghè:

Spettacolo del duo musicale **EBBANESIS**
Stand Gastronomico

DOMENICA 1° SETTEMBRE

SS. MESSE Ore 7.00; 8.00; 8.30 (casa natale del Santo); 11.30; 18.30

Ore 9.30 Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo di Ischia, mons. Carlo Villano.

Ore 10.00 Sfilata e matinée musicale della Banda "Città di Ischia"

Ore 18.15 S. Messa

Al termine Processione per via S. Giovan Giuseppe fino al Piazzale delle Alghè, via Luigi Mazzella, via Seminario, via Leon. Mazzella fino alla chiesa di Gesù Buon Pastore e rientro. S. Messa.

Ore 21.30 Concerto lirico - sinfonico della banda musicale città di Ischia con la partecipazione del tenore **FRANCESCO MALAPENA**.

Stand Gastronomico

LUNEDÌ 2 SETTEMBRE

Ore 9.00 S. Messa per gli emigrati con il Capitolo Collegiale (Primo Lunedì del Mese) Canto del Responsorio e Inno al Santo

Ore 10.00 Sfilata per la Città d'Ischia e matinée Musicale della Banda "Città d'Ischia"

Ore 11.00 S. Messa

Ore 17.30 S. Messa presieduta da p. Carlo D'Amadio, provinciale OFM

Ore 18.30 Solenne processione diocesana via mare dal pontile di Ischia Ponte a Ischia Porto (sparo della diana), nell'Arciconfraternita, al rientro della Statua dell'Incoronata, Esposizione e Adorazione Eucaristica, Canto del "Te Deum" e Benedizione Eucaristica

Stand Gastronomico

Ore 22.00 Concerto bandistico della banda musicale città di Ischia

Ore 00.00 Spettacolo di fuochi pirotecnici, antistante il Castello Aragonese.

MARTEDÌ 3 SETTEMBRE

Ore 9.00 S. Messa, reposizione della statua del Santo Patrono e della Madonna

Le Celebrazioni saranno in Diretta WebTV cliccando sul sito parrocchiale: www.parrochiasantamarassunta.it o sulla pagina facebook: San Giovan Giuseppe della Croce

La Musica Sacra sarà curata dai cori parrocchiali e dalla corale del M° Luca Leone.

Gli addobbi serici in Santuario sono a cura della Ditta Pontificia d'Erario di Grumo Nevano.

Gli Addobbi floreali sono a cura de "Chiaiese Ischia".

Le luminarie stradali sono curate dalla Ditta "Luminari srl" di Boscorecase.

I fuochi pirotecnici sono a cura della Ditta "Pirotecnica Baranese".

Si ringraziano vivamente il Sindaco del comune d'Ischia per il patrocinio e il Pio Sodalizio dello Spirito Santo per la preziosa collaborazione!

ATA S. GIOVANNI DELLA
CROCE
Piazzale delle Alghè
80138 Ischia (NA) - Tel. 081 8641111

Comune di Ischia
Via Roma, 10 - Tel. 081 8641111

Ecclesia

ANNO DELLA PREGHIERA

“Ascolta Israele...” “Ascoltaci Signore”

La Liturgia della Parola è costituita da due pilastri strutturali nei quali due differenti soggetti si alternano nell'atto del parlare e in quello dell'ascoltare.

Alberto Giardina*

C'è prima di tutto un momento in cui è Dio che parla al suo popolo. La sua Parola, che scende giù da cielo per raggiungere le storie degli uomini (cfr. *Is 55,10-11*), è creatrice e dona vita, mostra la fedeltà divina e parla all'oggi della storia, incoraggia l'impegno nel mondo e sostiene il cammino verso la Gerusalemme del cielo. A questo movimento discendente ne segue, consequenzialmente, uno ascendente, nel quale Dio si mette in ascolto della supplica della comunità orante, che presenta davanti al trono dell'Altissimo i suoi desideri di pienezza, i suoi bisogni autentici e le sue preoccupazioni maggiori. In questo incontro tra parole donate da Dio

all'uomo e parole consegnate dall'uomo a Dio, trova significato e spessore la preghiera dei fedeli, posta al termine della liturgia della Parola e proiettata verso la liturgia eucaristica.

Le prime testimonianze di questo elemento di intercessione, che ha la sua radice nel precetto paolino di rivolgere a Dio domande, suppliche e preghiere per tutti gli uomini (cfr. *1Tm 2,1-2*), le rintracciamo nelle descrizioni del raduno liturgico nel giorno del Signore di Giustino, Tertulliano, Ippolito di Roma e altri autori della letteratura cristiana antica. I loro scritti ci attestano la presenza, all'interno del convito eucaristico, di preghiere che la comunità rivolge a Dio a conclusione della proclamazione della Scrittura e prima dell'anafora. Se gli scritti dei Padri

ci testimoniano la presenza, la collocazione e il contenuto della preghiera di supplica, le fonti successive ci permettono di rilevare come questo elemento rituale gradualmente sia caduto in disuso.

Sarà compito del Concilio vaticano II riscoprire la preghiera dei fedeli.

Nella Costituzione sulla Sacra liturgia, infatti, si determina: “dopo il Vangelo e l'omelia, specialmente la domenica e le feste di precetto, sia ripristinata la ‘orazione comune’

normalmente questa preghiera, nella quale si elevino suppliche per la santa Chiesa, per i governanti, per coloro che portano il peso di varie necessità, per tutti gli uomini e per la salvezza di tutto il mondo” (Ogmr 69).

Il compito della preghiera dei fedeli è quello di dare spazio all'invocazione collettiva della comunità orante che, nutrita dalla Parola, ascoltata e accolta con fede, offre a Dio preghiere per la salvezza di tutti e si prepara al gesto eucaristico. Dal punto di vista strutturale la preghiera universale è guidata da colui che presiede il quale ha il compito di introdurla con una breve monizione e di concluderla con un'orazione (cfr. Ogmr 71).

La pedagogia dell'*Ecclesia orans* ci insegna che l'invocazione dell'uomo deve essere ampia, universale e in rapporto alle situazioni. Le intenzioni della preghiera dei fedeli, pertanto,



detta anche ‘dei fedeli’, in modo che, con la partecipazione del popolo, si facciano speciali preghiere per la santa Chiesa, per coloro che ci governano, per coloro che si trovano in varie necessità, per tutti gli uomini e per la salvezza di tutto il mondo” (Sc 53).

Le sobrie indicazioni di *Sacrosanctum Concilium* sono approfondite dall'Ordinamento generale del Messale romano che, ai numeri 69-71, offre una presentazione sintetica del significato della preghiera universale.

Le premesse al Messale precisano che attraverso la preghiera dei fedeli “il popolo, risponde in certo modo alla parola di Dio accolta con fede e, esercitando il proprio sacerdozio battesimale, offre a Dio preghiere per la salvezza di tutti. È conveniente che nelle messe con partecipazione di popolo vi sia

vanno poste in rapporto diretto con la vita e con i bisogni della comunità, per dare eco all'*bodie* della storia della salvezza e a quanto lo Spirito suggerisce in rapporto alla Parola e alla vita, alla sete di infinito e alle preoccupazioni del frangente presenti nel cuore di ogni viandante sulla terra, alla relazione che si istaura tra la libertà paterna di Dio e la libertà filiale dell'uomo.

Per queste ragioni le intenzioni elevate dall'assemblea non devono essere artificiali, astratte, moraleggianti, ma devono muoversi tra la Parola proclamata, che si fa comune preghiera, e l'attualità pastorale e sociale che emerge alla coscienza del popolo di Dio (Cfr. Orazionale per la preghiera universale, premessa, n. 5).

*Ufficio Liturgico nazionale

Abusi spirituali

Alla Facoltà teologica del Triveneto un corso diretto da don Giorgio Ronzoni, teologo pastorale e parroco: il più pericoloso è il leader carismatico che vuole piacere a tutti

Come riconoscere l'abuso spirituale? Come mettere in guardia le potenziali vittime da guru che sembrano convincenti e affascinanti? Che rapporto c'è tra abuso spirituale e abuso sessuale? Sono le domande a cui risponderà il corso semestrale proposto dalla Facoltà teologica del Triveneto. A guidarlo don Giorgio Ronzoni, docente di teologia pastorale e parroco di Santa Sofia a Padova – già direttore dell'Ufficio catechistico diocesano - che sul tema ha già scritto due libri, *Le sette sorelle. Modalità settarie di appartenenza a gruppi, comunità e movimenti ecclesiali* e, lo scorso anno, *L'abuso spirituale. Riconoscerlo per prevenirlo*, entrambi con le Edizioni Messaggero di Padova.

Cosa intendiamo per abuso spirituale?

L'abuso di potere – risponde don Ronzoni che, dopo il dottorato in teologia si è specializzato in pastorale giovanile e catechetica presso l'Università Pontificia Salesiana - si concretizza solitamente nell'ambito di una relazione di accompagnamento spirituale. La relazione può essere tra due persone, per esempio un direttore spirituale e la persona che ha chiesto aiuto. Ma anche tra un gruppo e una persona che viene accompagnata. Quando si verifica l'abuso, la persona che chiede aiuto diventa la vittima nelle mani un carnefice-manipolatore che, appunto, abusa del potere accordatogli e rovina la vita della persona che gli è stata affidata.

Chi è l'abusatore?

Spesso è un sacerdote, un religioso, ma anche un fondatore o una fondatrice, un gruppo di persone che fanno parte di movimento, un parroco, una maestra delle novizie. Fuori dall'ambito ecclesiale, un "santone", una presunta veggente. Direi qualunque persona a

cui viene riconosciuta autorevolezza morale. L'elenco sarebbe davvero vastissimo.

Quali sono le condizioni che fanno scattare la consapevolezza dell'abuso spirituale?

La persona soffre, prova paura, rabbia, depressione, ma le viene detto che la sofferenza fa parte del processo di guarigione, che questa è la volontà di Dio, che deve offrire la sua sofferenza in espiazione di non ben

e mi hanno spiegato che, viste dall'interno, le cose non sono mai così chiare, così evidenti come per chi osserva dall'esterno.

Chi sono le persone più a rischio?

Direi che non c'è il profilo della vittima ideale. Tutti siamo potenzialmente a rischio. Ma è chiaro che più la persona è fragile, più ha bisogno di trovare un sostegno spirituale, più la possibilità di cadere nelle mani di un abusatore è alto. Forse gli unici sicuri sono

quelli che sospettano di tutti, che non si fidano mai, mentre più la persona è buona e aperta agli altri più può andare incontro a brutte situazioni. E poi va considerato il fatto che gli abusatori sono molto furbi, sanno trovare il lato debole della persona in difficoltà. Un giovane in ricerca, una persona che sta vivendo una sofferenza ed è pronta ad aprire il cuore per cercare risposte e sollievo, può cadere più



precisate colpe, che deve abbracciare la sua croce. Quindi tace e va avanti. Anche perché l'abusatore spiega che il loro rapporto non dev'essere raccontato a nessuno, che gli altri non capirebbero. Così si può andare avanti mesi, talvolta anni.

E quando la situazione alla fine esplose?

Esplode quando arriva una terza persona che riesce a chiarire all'abusato quello che non va. Serve insomma un aiuto esterno, che può essere una persona, ma anche una lettura, una conferenza, qualcosa insomma che faccia scattare il sospetto, che faccia capire alla vittima la sua condizione.

Solo in queste condizioni scatta il processo di liberazione?

Sì, ma non è mai facile. E soprattutto non è una cosa immediata perché, nonostante la sofferenza, le vittime si fidano del loro abusatore. Mi hanno scritto tante persone vittime di abusi spirituali dopo aver letto il mio libro

facilmente nelle trame dell'abuso.

Ma quale vantaggio trae un abusatore dalla sua azione di controllo e di manipolazione delle coscienze?

Ci sono tre tipi di abusatori. C'è l'abusatore in – parziale – buona fede. Quello che è convinto di fare il bene della persona, che si sente il salvatore della patria. In realtà siamo di fronte a una persona che ha un grande bisogno degli altri, che lega a sé quelli che lo circondano perché non riuscirebbe a vivere senza. In realtà, anche se in "buona fede", ci troviamo di fronte a una persona altamente problematica.

All'opposto c'è il perverso narcisista. Una persona cattiva, perfettamente consapevole di quello che sta facendo. Vuole il controllo totale della persona che ha di fronte. Vuole manipolarne la coscienza, suscitare nei suoi confronti ammirazione, consenso, plauso per arrivare all'abuso sessuale. Sappiamo che

Ecclesia

Continua da pag.4

i due tipi di abuso sono strettamente correlati. Prima ci si impadronisce del cuore, della mente e poi si arriva al corpo.

Ha parlato di tre tipi di abusatore. E il terzo?

Direi uno stadio intermedio, tra la “buona fede” e il perverso. Quindi un iper-egocentrico che ha una grande nevrosi e che, per placare la propria ansia, si serve della propria immagine. Dice per esempio di essere devoto alla propria comunità, al proprio movimento e invece sfrutta la Chiesa per calmare il suo narcisismo. Non gli piace la concorrenza delle persone brillanti, si circonda di gregari, vuole soltanto far risaltare la propria immagine.

Nell'epoca dei social, è un vizio che sta toccando tante persone, anche dentro la Chiesa...

Purtroppo... Ai tempi di Freud la psicosi più diffusa era l'isteria, oggi siamo al “video ergo sum”, le persone credono di aver raggiunto un valore quanto più sono viste. Anche in ambito ecclesiale si confonde la propria visibilità con l'efficacia apostolica. Tanti clic tanti

fedeli. Si pensa che la persona carismatica sia quella che attira tante persone; invece, secondo san Paolo i carismi sono doni dello Spirito e non dipendono dal numero di – presunti – seguaci.



Cosa consigliare alla persona in ricerca, che vorrebbe affidarsi a una guida spirituale, per evitare il rischio abuso?

Di informarsi bene, di fare confronti, di valutare più persone, di ascoltare diversi pareri, di non fidarsi completamente di una sola guida, soprattutto se questa pretende l'esclusi-

va, se tende a cancellare altre relazioni. Se ci si confronta sempre e solo con la stessa persona, se si prende per oro colato tutto quello che dice, se si accetta il divieto – quasi sempre espresso da un potenziale abusatore - di non confrontarsi con altre persone, si perdono gli anticorpi e il rischio abuso aumenta.

Adesso però se ne parla tanto, aumentano le occasioni per approfondire il problema anche nei seminari.

Certo, ma teniamo presente che non basta aggiungere un corso in seminario per mettersi la coscienza a posto.

Serve piuttosto allargare la consapevolezza, puntare sulla formazione permanente, spiegare alle persone che hanno la responsabilità della guida spirituale di mettere da parte la tentazione di essere a tutti i costi affascinanti e coinvolgenti. Abbiamo visto fin troppi maestri di spiritualità che abusano del proprio fascino intellettuale per legare a sé le persone. Teniamo alta l'attenzione. L'abuso spirituale è purtroppo più diffuso di quanto ci si possa immaginare.

* *Avvenire*

Parrocchia Gesù Buon Pastore (Ischia)
Gruppo Spirito Santo e Misericordia (RnS)

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Vieni e Vedi

(Gv 1,43-46)

“Comunicare incontrando le persone come e dove sono.
Le parole dell'apostolo Filippo sono centrali nel Vangelo: l'annuncio cristiano prima che di parole è fatto di sguardi, testimonianza, esperienza, incontri, vicinanza. In una parola “VITA”
Papa Francesco *Francesco*

CALENDARIO INCONTRI

Venerdì 11 maggio 2024, ore 20.15
Tema: Vita nello Spirito Santo. (Gv 3,1-6)
Relatore: Don Enrico Petrucci

Venerdì 18 giugno 2024, ore 20.15
Tema: Vita comunitaria. (At 2,42-47)
Relatore: Don Pasquale Trani

Venerdì 19 luglio 2024, ore 20.30
Tema: Chiamata e conversione di Paolo. (At 9,1-19)
Relatore: Don Cristiano Solimano

Venerdì 27 settembre 2024, ore 20.15
Tema: La Misericordia di Dio. (Lc 15,1-32)
Relatore: Don Giuseppe Nicoletta

Venerdì 25 ottobre 2024, ore 20.15
Tema: La Fede. (Mc 16,40-52)
Relatore: Don Antonio Sciala

In ogni incontro momento di Adorazione e Confessioni. Per il 50° dell'apertura del Tempio di Gesù Buon Pastore è possibile ricevere l'Indulgenza Plenaria, grazia ricevuta dalla Penitenzieria Apostolica.

PER INFORMAZIONI
Il Parroco, **Don Antonio**
Coordinatore gruppo R.n.S., **Francesco**

PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

“Si prese cura di lui”

Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

- 📍 Sala Poa
- ☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA

- 📍 Ufficio parrocchiale Basilica S. M. Maddalena
- ☎ 338 7796572

FORIO

- 📍 Ufficio parrocchiale S. Sebastiano martire
- ☎ 392 4981591

Verso il Giubileo

Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025

Spes non confundit

Francesco, Vescovo di Roma, servo dei servi di Dio, a quanti leggeranno questa lettera la speranza ricolmi il cuore

(SETTIMA PARTE)

18. La speranza, insieme alla fede e alla carità, forma il trittico delle "virtù teologali", che esprimono l'essenza della vita cristiana (cfr. *1Cor* 13,13; *1Ts* 1,3). Nel loro dinamismo inscindibile, la speranza è quella che, per così dire, imprime l'orientamento, indica la direzione e la finalità dell'esistenza credente. Perciò l'apostolo Paolo invita ad essere «lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (*Rm* 12,12). Sì, abbiamo bisogno di «abbondare nella speranza» (cfr. *Rm* 15,13) per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l'amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza. Ma qual è il fondamento del nostro sperare? Per comprenderlo è bene soffermarci sulle ragioni della nostra speranza (cfr. *1Pt* 3,15).

19. «Credo la vita eterna»: [12] così professa la nostra fede e la speranza cristiana trova in queste parole un cardine fondamentale. Essa, infatti, «è la virtù teologale per la quale desideriamo [...] la vita eterna come nostra felicità». [13] Il Concilio Ecumenico Vaticano II afferma: «Se manca la base religiosa e la speranza della vita eterna, la dignità umana viene lesa in maniera assai grave, come si constata spesso al giorno d'oggi, e gli enigmi della vita e della morte, della colpa e del dolore rimangono senza soluzione, tanto che non di rado gli uomini sprofondano nella disperazione». [14] Noi, invece, in virtù della speranza nella quale siamo stati salvati, guardando al tempo che scorre, abbiamo la certezza che la storia dell'umanità e quella di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all'incontro con il Signore della gloria. Viviamo dunque nell'attesa del suo ritorno e nella speranza di vivere per sempre in Lui: è con questo spirito che facciamo nostra la commossa invocazione dei primi cristiani, con la quale termina la Sacra

Scrittura: «Vieni, Signore Gesù!» (*Ap* 22,20).

20. Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede. San Paolo, nell'enunciare in poche parole, utilizzando solo quattro verbi, tale contenuto, ci trasmette il "nucleo" della nostra speranza: «A voi [...] ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (*1Cor* 15,3-5). Cristo *morì, fu sepolto, è risorto, apparve*. Per noi è passato attraverso il dramma della morte. L'amore del Padre lo ha risuscitato nella forza dello Spirito, facendo della sua umanità la primizia dell'eternità per la nostra salvezza. La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata», [15] per sempre. Nel Battesimo, infatti, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l'eternità.

E se di fronte alla *morte*, dolorosa separazione che costringe a lasciare gli affetti più cari, non è consentita alcuna retorica, il Giubileo ci offrirà l'opportunità di riscoprire, con immensa gratitudine, il dono di quella vita nuova ricevuta nel Battesimo in grado di trasfigurarne il dramma. È significativo ripensare, nel contesto giubilare, a come tale mistero sia stato compreso fin dai primi secoli della fede. Per lungo tempo, ad esempio, i cristiani hanno costruito la vasca battesimale a forma ottagonale, e ancora oggi possiamo ammirare molti battisteri antichi che conservano tale forma, come a Roma presso San Giovanni in Laterano. Essa indica che nel fonte battesimale viene

inaugurato l'ottavo giorno, cioè quello della risurrezione, il giorno che va oltre il ritmo abituale, segnato dalla scadenza settimanale, aprendo così il ciclo del tempo alla dimensione dell'eternità, alla vita che dura per sempre: questo è il traguardo a cui tendiamo nel nostro pellegrinaggio terreno (cfr. *Rm* 6,22). La testimonianza più convincente di tale speranza ci viene offerta dai *martiri*, che, saldi nella fede in Cristo risorto, hanno saputo rinunciare alla vita stessa di quaggiù pur di non tradire il loro Signore. Essi sono presenti in tutte le epoche e sono numerosi, forse più che mai, ai nostri giorni, quali confessori della vita che non conosce fine. Abbiamo bisogno di custodire la loro testimonianza per rendere feconda la nostra speranza.

Questi martiri, appartenenti alle diverse tradizioni cristiane, sono anche semi di unità perché esprimono l'ecumenismo del sangue. Durante il Giubileo, pertanto, è mio vivo desiderio che non manchi una celebrazione ecumenica in modo da rendere evidente la ricchezza della testimonianza di questi martiri.



L'importanza di donare gioia

Il periodo di luglio si è trasformato per le diocesi di Pozzuoli e di Ischia in un mese missionario. Un gruppo di giovani delle parrocchie dell'area flegrea si sono recati in Albania per un'esperienza di servizio verso bambini e famiglie bisognose, insieme al seminarista Ivan Aiello della diocesi di Ischia e guidati dal direttore della pastorale giovanile don Enzo Cimarelli, dal direttore dell'ufficio missionario don Pasquale Mancuso e dal direttore della Caritas diocesana padre Giuseppe Carulli.

I partecipanti, oltre le attività di animazione con i ragazzi e l'impegno a favore dei poveri, hanno anche effettuato delle visite in luoghi significativi del paese. Particolarmente toccante la visita al carcere di prima detenzione di Scutari, ora diventato un museo, dove i sospettati di reati politici e di professione religiosa (nel 1967 fu dichiarato l'ateismo di Stato) venivano detenuti e torturati in attesa di processo. Come sottolineato dai giovani nel resoconto del viaggio, riportato sulla pagina facebook della pastorale giovanile, migliaia sono stati i morti sotto il regime comunista, tra cui tantissimi sacerdoti, suore e laici. Celle piccolissime ospitavano fino a venti persone, sottoposte a inenarrabili torture per indurle a confessare la loro appartenenza a una qualsiasi religione o a un'ideologia avversa.

Dopo questa toccante visita, che ha mostrato in modo evidente "dove può arrivare la follia dell'uomo quando si aliena da Dio", i giovani hanno fatto visita alle suore clarisse, il cui monastero si trova, significativamente, a pochi metri dall'ex carcere, come a voler riparare, con la preghiera perpetua e il dono di sé, quelle atrocità.

Il giorno successivo è stato celebrato il Sacramento della Riconciliazione. Dopo una bellissima riflessione tenuta dal seminarista Ivan, tutti i partecipanti al campo si sono confessati con i tre sacerdoti puteolani e pa-



dre Jarek, sacerdote dehoniano missionario in Albania. In serata hanno ricevuto la visita dei padri vincenziani della missione albanese, con cui è stata condivisa la cena e un momento di riflessione sull'esperienza nelle carceri.

La settimana si è chiusa con la visita all'ora-

torio salesiano di Scutari, che ospita, soprattutto in estate, centinaia di ragazzi che fanno esperienza del metodo educativo di san Giovanni Bosco, trovando un luogo dove pregare e giocare insieme. La serata si è conclusa con la cena condivisa con gli animatori dell'oratorio.

Significativi i racconti dei giovani partecipanti. «L'Albania – sottolinea Ornella Capuano (nella foto 1) – è un posto che ti sbatte in faccia, in più occasioni, che nulla nella vita è scontato; in luoghi di morte sono ri-nati luoghi di amore. Dai bambini ho ricevuto molto più di quanto ho dato, tra sorrisi e partite a pallone; la barriera linguistica non è mai esistita, mi ha insegnato che i limiti sono soprattutto nella nostra testa e che vai bene così come sei, in maniera totalmente autentica. La missione d'amore delle suore di Madre Teresa è stata per me fonte di esempio, di ammirazione ma soprattutto di coraggio».

Giornate di forti emozioni, come racconta Daniela Ramaglietti (nella foto 2): «Dentro di me ho vissuto un senso di smarrimento, debolezza, impotenza, lacrime. Ho visto donne quasi in stato vegetativo, in carrozzina, allettate, qualcuna non sentiva, altre non vedevano. Bisogna lavarle, cucinare, imboccarle, farle bere. Un piccolo gruppo di suore, aiutate da poche altre donne, fanno questo tutti i giorni. Ho imparato che Diana se la chiami gioisce, che Zurika è una furba incredibile, che Violeta mette i piedi a terra quando vuole sistemarsi da sola sulla sedia,



che Angela, pur non vedendo e sentendo male, adora le carezze e i suoni. Un gruppo di frati cappuccini mi ha fatto capire l'importanza del donare "gioia". Ho constatato che sono forte e che quel mio modo di vivere sempre con il sorriso è una fortuna. Ho imparato i loro gesti: se vogliono essere lasciate in pace, ti tirano la mano; se vogliono essere accarezzate, accompagnano la tua mano al loro viso».

Qualche operatrice è tornata per la seconda

Continua a pag.8

SEGNIDEI TEMPI
 Diocesi di Pozzuoli

Continua da pag. 7

volta, come Morena Aloi (nella foto 3). «Dopo due anni – ha sottolineato – posso dire di essere tornata nel mio posto del cuore, nella mia seconda casa. Qui ho compreso le parole di Ultimo: “trovavo me stesso solo sopra ad un palco”. Come lui si sente a suo agio sul palco, così io mi sono sentita completa in ogni momento di questa missione. Ogni esperienza vissuta, ogni persona conosciuta e ogni storia ascoltata hanno lasciato un segno dentro il mio cuore. Ho conosciuto meglio la storia del popolo albanese e ho imparato quanto siano importanti la solidarietà, il sacrificio, l'umiltà e la forza di volontà. Ogni sorriso di un bambino, ogni aiuto dato e ricevuto, ogni visita nelle case del villaggio e ogni momento con gli anima-



tori mi ha dato una nuova visione della vita». Tutti i partecipanti, infatti, raccontano di aver “ricevuto tanto” dai missionari, dai bambini, dalle famiglie incontrate. «Tra tutte le cose che ho imparato – ha aggiunto Gaia Veneruso (nella foto 4) – la prima è sicuramente l'esistenza dell'amore incondizionato, che

non chiede nulla in cambio. Klarisa, Martina, Nisa, Ailinda, Frank e tantissimi altri bambini mi hanno amata senza nemmeno riuscire a capirmi, si sono sciolti in un mio abbraccio senza conoscere niente di me, si sono fidati immediatamente nonostante le situazioni complicate da cui provenivano».

Partendo, gli organizzatori promettono di ritornare anche il prossimo anno. «Ho incontrato il Signore della vita nella mia vita – dichiara il seminarista Ivan Aiello (nella foto 5) –, ho vissuto un'esperienza che non si può raccontare facilmente, ma solo vivere. È il coronamento di questi anni di riflessione e di ricerca, nei quali ho potuto incontrare quel Dio che muove i miei passi con il suo Amore. Siamo entrati nella storia di un popolo che ha perseverato nel proprio credo e non ha mai abbassato la testa di fronte all'oppressione. Ho vissuto vera fraternità, unità, comunità, ho visto missionari e suore che hanno

scelto di dedicare totalmente la loro vita agli altri. Posso dire solo grazie. Grazie a questa bellissima terra, alla sua gente, a quanti ho incontrato in questi giorni, a quanti sono stati con me. Vi porterò nel mio cuore, vi porteremo nei nostri cuori, dove ci sarà sempre un posto per voi».

Sempre nel mese di luglio, Chiara, un'altra giovane dell'oratorio di Soccavo, è partita per l'Albania, svolgendo un periodo di servizio nel centro di Scutari, e Michaela si è recata in Egitto (nella foto 6). operando in un oratorio salesiano, nel quale coesistono egiziani (in maggioranza copti ortodossi) e sud sudanesi (rifugiati che seguono il rito cattolico latino). Oltre alle attività di animazione per bambini/ragazzi nel gest (con balli, giochi), grande attenzione ogni giorno era rivolta alla preghiera.

Il viaggio è stato organizzato dall'Ispettorato Meridionale dei Salesiani.



Attualità

LA VIA LATTEA E IL NOSTRO POSTO TRA LE STELLE DELL'ASSUNTA

I cieli narrano la gloria di Dio

Nel cuore dell'estate le notti ci portano a contemplare la galassia della quale il nostro sistema solare fa parte, sebbene siano entrambi "periferici". Un invito a essere consapevoli di ciò che siamo

A

Luca Peyron*

ssunta, solennità ricca di cieli, stelle, dragoni, grandezza e umiltà. Come la Via Lattea, la nostra casa.

È una galassia cosiddetta a spirale barrata, con un diametro di circa 100.000 anni luce. La sua struttura comprende un nucleo centrale denso, un bulbo galattico, un disco sottile contenente i bracci a spirale e un alone di vecchie stelle e ammassi globulari. Il nome "Via Lattea" deriva da un mito greco. Secondo la leggenda,

Zeus, il re degli dei, ebbe un figlio con Alcmena, una mortale. Questo figlio, Eracle o Ercole, doveva essere nutrito con il latte divino per diventare immortale. Zeus cercò allora di farlo allattare da sua moglie, Era, mentre dormiva. Tuttavia, lei si svegliò improvvisamente e, vedendo un bambino sconosciuto che succhiava il suo seno, lo allontanò bruscamente. Nel farlo,

alcune gocce del suo latte si sparsero nel cielo, creando una luminosa scia di stelle. Le prime osservazioni al telescopio di Galileo Galilei nel 1610 ci resero conto che quella nebulosità biancastra era costituita da un numero enorme di stelle troppo deboli per poter essere distinte ad occhio nudo. Il primo a teorizzare che la Via Lattea fosse una galassia fu il filosofo tedesco Immanuel Kant che ipotizzò correttamente che fosse un oggetto costituito da un gran numero di stelle tenute insieme dalla gravità.

Meravigliosamente unici? No. Osservazioni nei secoli successivi fatte da eminenti astronomi come William Herschel prima ed Edwin Hubble, esattamente cento anni fa, confer-

marono come la Via Lattea sia una delle tante galassie presenti nell'universo. Scartati e residui, banalità cosmica. Il nucleo della Via Lattea ospita un buco nero supermassiccio, noto come Sagittarius A*, che esercita una forte influenza gravitazionale tenendo insieme il tutto.

All'osservatore anche distratto essa appare come una banda luminosa nel cielo notturno, visibile a occhio nudo in aree con poca illuminazione artificiale. Questa luminosità

neti attorno a una dei miliardi di stelle che ci circondano nella nostra stessa galassia.

Siamo periferia della galassia di una galassia che è particella di un numero impossibile da scrivere o tenere a mente. Nonostante questo potenziale avvilente nulla, ognuno di noi è irripetibile, sente l'unicità della propria esistenza, pur essendo frammento sente in sé la presenza di un tutto, di essere tutto in qualche modo. Nell'estrema umiltà – se non umiliazione – della nostra condizione, scarto

secondo il mito, c'è una grandezza che ci abita, una sensazione di divino nell'assolutamente transitorio di ognuno. La Via Lattea rappresenta in modo meraviglioso e potente le parole della Vergine Maria, l'umiltà di una serva che è madre, l'impotenza che diventa perno attorno a cui ruota l'intera storia della salvezza, laddove la libertà e il nostro nulla vengono consegnati alla meraviglia di un annuncio che



è dovuta alla luce collettiva delle numerose stelle situate nel piano galattico. Le stelle più vicine al centro della Via Lattea si trovano nel bulbo, mentre quelle più lontane risiedono nei bracci a spirale, dove si formano nuove stelle.

In questa grandiosa sinfonia di luci, energia e polveri, il nostro sistema solare non è al centro, anzi, è decisamente in periferia. La nostra posizione è situata nel braccio di Orione, a circa 27.000 anni luce dal centro galattico. Quindi non solo ognuno di noi è un granello minimo in tale immensità cosmica, ma la stessa galassia di cui facciamo parte non è altro che una tra tantissime, e il nostro sistema solare un piccolo ammasso di materia e pia-

fa brillare ogni cosa di luce divina.

Buona Assunta a tutti coloro che, alzando gli occhi al cielo, sentono sussultare il loro cuore di umile consapevolezza divina.

* *Avvenire*

La Via Lattea - Foto di Marcello Chifari

Don Luca Peyron, sacerdote della diocesi di Torino, dov'è parroco e responsabile della Pastorale universitaria, è anche appassionato astrofilo: sono famose le sue osservazioni del cielo con telescopio dal tetto della sua parrocchia torinese. È autore del libro "Cieli sereni. Trovare Cristo seguendo le stelle (e con l'uso del telescopio)" (San Paolo).

Olimpiadi: come cambia lo sport con l'Intelligenza Artificiale

Con applicazioni che spaziano dalla salvaguardia degli atleti all'arricchimento dell'esperienza televisiva e all'efficiente gestione energetica, l'intelligenza artificiale e le innovazioni tecnologiche hanno trasformato alcuni aspetti dei Giochi Olimpici di Parigi 2024, aprendo la strada a edizioni futuristiche.

Con una iniziativa rivoluzionaria, il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) ha lanciato, nell'aprile 2024, l'Olympic AI Agenda, introducendo l'intelligenza artificiale in vari livelli della manifestazione olimpica. I Giochi di Parigi hanno fatto da test per le future edizioni.

Thomas Bach, presidente del CIO, ha tenuto a precisare che il primo obiettivo dell'utilizzo dell'IA durante il periodo olimpico è stato quello di essere al servizio degli atleti. Un fenomeno sui social che è diventato ampiamente diffuso è offendere gli atleti con commenti denigratori: la piattaforma di intelligenza artificiale sviluppata, ha permesso ai singoli atleti di monitorare e moderare tutti i post sui social che li riguardavano. Questo stesso sistema ha offerto a tutti gli atleti le linee guida per operare sui social, le regole comportamentali nei villaggi olimpici e le regole antidoping.

Pianificazione efficiente attraverso il gemellaggio digitale (*digital twinning*)
Ci sono state anche applicazioni dell'IA dietro le quinte che apriranno la strada a una pianificazione più efficiente dei Giochi Olimpici in futuro. Il consumo energetico a Parigi 2024 è stato monitorato in tempo reale e i dati raccolti saranno utilizzati per informare la pianificazione futura. Il partner digitale Intel, ha utilizzato il metodo del digital twin-

ning, creando rappresentazioni digitali delle varie sedi, in modo da poter prevedere dove occorre energia, dove posizionare le telecamere e se affrontare problemi di accessibilità, tutto senza bisogno di essere sul posto ogni volta.

Trasmissioni e sostenibilità

È finito il tempo in cui le Olimpiadi si vede-

poiché i contenuti relativi ai Giochi Olimpici sono stati trasmessi tramite il cloud, riducendo efficacemente l'impronta di carbonio.

In collaborazione con OMEGA, cronometrista ufficiale per la 31a volta, l'intelligenza artificiale di OBS è stata utilizzata per generare grafiche di dati avanzate, fornendo un nuovo set di dati sulle prestazioni di ciascun atleta

in aria e all'ingresso in acqua, nelle gare dei tuffi.

La tecnologia di tracciamento del movimento basata sull'intelligenza artificiale ha aiutato inoltre commentatori e spettatori a tenere traccia delle posizioni degli atleti durante gli sprint in canoa, maratona, marcia, ciclismo su strada, mountain bike, nuoto di fon-



vano solo in TV. Oggi trasmettere un evento internazionale di così vasta portata è un impegno colossale. Ma con l'aiuto dell'intelligenza artificiale messo in campo dall'Olympic Broadcasting Services (OBS) i giochi di Parigi 2024 hanno avuto una copertura mediatica senza precedenti:

- miglioramento dei flussi di lavoro;
- approfondimento e narrazione di alcuni eventi sportivi;
- un numero record di sistemi di replay multi-camera con ricostruzione di alta qualità;
- creazione di modelli tridimensionali per molteplici punti di vista.

L'implementazione di OBS Cloud ha offerto un'alternativa a ingenti investimenti per i detentori dei diritti media e le città ospitanti,

do, canottaggio, vela e triathlon.

Intel, ha introdotto anche la generazione automatica di momenti salienti, che ha prodotto i momenti chiave di 14 sport e discipline in reel di highlights personalizzati, in base alle preferenze dei detentori dei diritti media, per personalizzare i loro contenuti e coinvolgere ulteriormente il loro pubblico digitale e sui social media.

Conclusioni

In sintesi, l'intelligenza artificiale ha rappresentato una vera e propria rivoluzione per i Giochi Olimpici.

Grazie all'IA, Parigi 2024 è stato un evento più sicuro, sostenibile, coinvolgente e innovativo, segnando un punto di svolta per lo sport a livello globale.

Focus Ischia

L'eremo di San Nicola

Ancora una volta la nostra bella Ischia è stata in diretta su RAI 1 all'ora di pranzo, venerdì 16 agosto, per incantare tutti con le immagini dei suoi borghi e in particolare dell'eremo di San Nicola sul monte Epomeo.

Gina Menegazzi

Si sa che la chiesetta esisteva già nel 1459, quando venne citata in un documento del Pontano, e pare che sulla cima di questo monte, in anguste cellette, abbiano vissuto poi, per un breve periodo nel secolo successivo, un gruppo di monache clarisse al seguito di Beatrice Quadra. La rigidità del clima le costrinse presto a spostarsi sul Castello Aragonese, ma in quell'Eremo vissero in seguito diversi anacoreti, fino a Giuseppe d'Argouth (1704-1778), già comandante della guarnigione militare di stanza sull'isola, il quale, per esaudire un voto fatto a San Nicola, vi si ritirò a vita eremitica con dodici fidati compagni, divenuti come lui frati. A lui si deve l'ampliamento delle minuscole celle scavate nel tufo, un lettino fatto di legno, un crocifisso alla parete e una piccola finestra affacciata sull'isola. Solo questo. Il nulla, ma una vita fatta in preghiera e in ascolto di Dio, proprio lì, a un passo da Lui.



Ho avuto il dono, più volte, una cinquantina di anni fa, di salire sulla cima del monte Epomeo verso fine pomeriggio, fermarmi ad assaporare il tramonto, cenare alla semplice, buona, cucina di Luigi e dormire in una di quelle celle spartane, fredde anche d'estate, inutilmente avvolta in una vecchia coperta militare che pesava e non scaldava. Mi sveglia al primo chiarore dell'alba, mi affacciavo dalla terrazza, nel silenzio sospeso che mi faceva trattenere il fiato, e mi sentivo nulla nell'infinito, a due passi dal cielo...

Siamo orgogliosi della nostra bella Ischia, meta di tante persone che hanno trovato in queste stradine, in queste terre, il loro angolo di paradiso e di ispirazione e magari anche una vocazione per una vita santa.

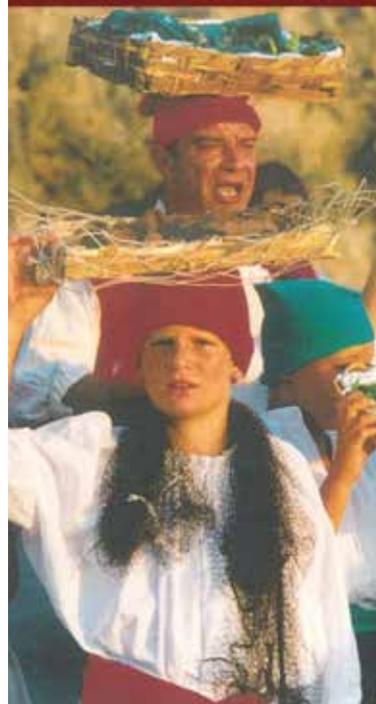


XXXX edizione

ISCHIA

Festa di Sant'Alessandro

Dal varco del superbo maniero si muove un corteo solenne e altero, rivivono i fasti di epiche gesta, la corte e le sale ripercorre la festa (R.M.)



Sfilata storica del costume ischitano

Sabato 24 agosto 2024

ore 21.00

Omaggio a Giorgio Buchner
Sul sagrato della chiesetta di Sant'Alessandro presentazioni del libro "Ischia il castello delle Regine", dell'avn. Giovannino di Meglio. Introduce la dr.ssa Lucia Annicelli.

Domenica 25 agosto 2024

ore 21.00

I cortei storici delle Torre Martelliane di Cava dei Tirreni, Pistorini Moete Castello, Marino con i tamburini del gruppo storico di Roccella, Ortici Val Gardena, Imperiales Federici di Foggia, Centro Studi Nardinuar di Gravina di Puglia, Falconieri dell'Isola, Ormaiyadi di Amalia Iucci, gemellati con comune d'Ischia, insieme al gruppo "Ndrizzata di Buonpane, le damigelle di Vittoria Calanna in memoria di Barbara Sumone, si muoveranno dal Borgo di Sant'Alessandro e raggiungeranno Piazzetta San Girolamo dove si svolgeranno le esibizioni dei diversi gruppi precedute dai saluti istituzionali.

Lunedì 26 agosto 2024

ore 18.00

Dal Piazzale delle Alge di Ischia Ponte partirà il corteo storico del costume ischitano e dei gruppi gemellati. Il corteo seguirà il seguente percorso: Via Luigi Mazzei, Via A. Sogliuzzo, Via F. Sogliuzzo, Corso Vittoria Colonna, Via Roma, Via Isolino e si concluderà nei pressi di Palazzo d'Ambra.

Nel Borgo di Sant'Alessandro si degusteranno specialità gastronomiche a cura dello

Chef Nunzio Calia

Bistrotto-Cafè



ivanodirmegliofo

Focus Ischia

Nuovi orari e nuovi eventi per la Villa La Colombaia

I servizi e i prossimi appuntamenti della Rassegna Estiva

La Villa La Colombaia di Luchino Visconti cambia orari e offre nuovi servizi per i suoi visitatori. A cominciare dall'apertura pomeridiana con gli **orari lunedì-venedì ore 9:30-13:30 e 16:30-20:30**, passando per la disponibilità di Wifi free e di spazi dedicati per lo studio e il coworking.

“La Villa Colombaia può e deve essere uno spazio sempre più inclusivo e a disposizione di giovani studenti e lavoratori o anche lettori – racconta il consigliere alla cultura di Forio Davide Laezza- interessati a ritagliarsi uno spazio immersi nella suggestiva Villa di Luchino Visconti. Il nostro impegno è proprio questo, consegnare una Villa sempre più aperta, ricca di servizi e attività gratuite a tutti i cittadini e i turisti che per tanto tempo l'hanno vista chiusa”.

Continuano anche gli eventi della Rassegna Estiva con i prossimi appuntamenti in calendario a partire dal **26 agosto con Tavole Future**, a cura del **Collettivo Mediterraneo**. L'evento avrà come attori principali i bambini che saranno coinvolti in un'attività laboratoriale con l'intento di instillare una riflessione sul concetto di confine, inteso come ambiente di transizione tra due ecosistemi, e più in generale tra due ambienti omogenei, metafora della potente energia creativa che può generarsi entro i margini della diversità. Insieme ad un artista visuale, un forager e un cuoco rurale, i bambini si approprieranno dell'ambiente che li ospita e saranno loro stessi a dare vita

ad una trasposizione artistica della diversità che naturalmente li circonda.



Seguirà il **27 agosto Passione**, **di e con Maurizio de Giovanni e Marco Zurzolo**. Con Marianita Carfora, Umberto Lepore e Car-

lo Fimiani. **Passione** è un viaggio. Un viaggio nella storia della canzone napoletana, un viaggio che racconta dei suoi autori, attraverso le loro storie, i loro sentimenti che sono la radice della loro poetica che, incontrando poi la musica, hanno creato dei veri e propri capolavori conosciuti in tutto il mondo.

Questo progetto nato dal magico e poetico connubio di Maurizio de Giovanni con Marco Zurzolo, è un omaggio alla musica napo-

letana ed ai suoi autori e nasce dalla voglia di condividerne la poesia e la magia che rende infinitamente grato ed orgoglioso chiunque sia nato in questa meravigliosa terra.

L'ingresso è gratuito, fino ad esaurimento posti. Prenotazione obbligatoria via mail a beniculturali@comune.forio.na.it

Per permettere a tutti la presenza serale alla Villa La Colombaia **in occasione di “Passione” è stata infine predisposta anche una navetta che partirà alle 18:15 dal piazzale Marinai d'Italia di Forio.**

villa la colombaia di luchino visconti

forio \ isola d'ischia
26 agosto 2024
ore 19:00

tavole future
a cura del collettivo mediterraneo

identità, diversità e confini nel mediterraneo, raccontati ai bambini. laboratorio dal 7 ai 12 anni

Comune di Forio

villa la colombaia di luchino visconti

forio \ isola d'ischia
27 agosto 2024
ore 19:00

passione
di e con maurizio de giovanni
e marco zurzolo
con marianita carfora,
umberto lepore e carlo fimiani

navetta gratuita andata e ritorno con partenza alle 18:15 dal parcheggio marinai d'italia

Comune di Forio

La fecondità della Parola

I
Ordine
francescano
secolare
di Forio

Il 7 agosto scorso papa Francesco ha ripreso le catechesi del mercoledì dopo la pausa estiva: «Con la catechesi odierna entriamo nella seconda fase della storia della salvezza. Dopo aver contemplato lo Spirito Santo nell'opera della Creazione, lo contempleremo per alcune settimane nell'opera della Redenzione, cioè di Gesù Cristo. Passiamo, dunque, al Nuovo Testamento e vediamo lo Spirito Santo nel Nuovo Testamento. Il tema di oggi è lo Spirito Santo nell'Incarnazione del Verbo. Nel Vangelo di Luca leggiamo: «*Lo Spirito Santo scenderà su di te*» - o Maria -, «*su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo*» (1,35). L'evangelista Matteo conferma questo dato fondamentale che riguarda Maria e lo Spirito Santo, dicendo che Maria «*si trovò incinta per opera dello Spirito Santo*» (1,18). La Chiesa ha raccolto questo dato rivelato e lo ha collocato ben presto nel cuore del suo Simbolo di fede. Nel Concilio Ecumenico di Costantinopoli, del 381 – quello che definì la divinità dello Spirito Santo –, tale articolo entrò nella formula del “Credo”, che si chiama appunto Niceno-Costantinopolitano, ed è quello che recitiamo in ogni Messa. Esso afferma che il Figlio di Dio «per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo». Si tratta dunque di un dato di fede *ecumenico*

co, perché tutti i cristiani professano insieme quel medesimo Simbolo della fede. La pietà cattolica, da tempo memorabile, ne ha trattato una delle sue preghiere quotidiane, l'*Angelus*. Questo articolo di fede è il fondamento che permette di parlare di Maria come della *Sposa* per eccellenza, che è *figura della Chiesa*. Infatti Gesù – scrive San Leone Magno – «come è nato per opera dello Spirito Santo da una vergine madre, così rende feconda la Chiesa, sua Sposa illibata, con il soffio vitale

plicità e nell'umiltà. “Francesco diceva che è da compiangere, perché privo di pietà vera, sia il predicatore che, nella sua predicazione, ricerca non la salvezza delle anime, ma la propria gloria; sia il predicatore che con la malvagità della vita distrugge quanto ha edificato con la verità della dottrina. Diceva che a costoro è preferibile uno semplice e privo di lingua, ma capace di spingere gli altri al bene col suo buon esempio. Aveva un suo modo di spiegare l'espressione biblica: Anche la sterile ha partorito molti figli. “La sterile, diceva, è il frate poverello, che non ha nella Chiesa l'ufficio di generare figli. Costui, nel giorno del giudizio, partorirà molti figli, nel senso che in quel giorno il Giudice ascriverà a sua gloria quelli che egli ora converte con le sue preghiere nascoste. Coi che ha molti figli diventerà infeconda, nel senso che il predicatore vanitoso e loquace, il quale ora si rallegra di avere molti figli, come se li avesse generato per



propria virtù, allora conoscerà che, in costoro, lui non ha niente di suo (FF 1136)”. Papa Francesco continua: «Concludiamo con una riflessione pratica per la nostra vita, suggerita dall'insistenza della Scrittura sui verbi “concepire” e “partorire”. Nella profezia di Isaia sentiamo: «*Ecco la vergine concepirà e partorirà un figlio*» (7,14); e l'Angelo dice a Maria: «*Concepirai un figlio, lo darai alla luce*» (Lc 1,31). Maria ha prima concepito, poi partorito Gesù: prima lo ha accolto in sé, nel cuore e nella carne, poi lo ha dato alla luce. Così avviene anche per la Chiesa: prima accoglie la Parola di Dio, lascia che “parli al suo cuore” (cfr Os 2,16) e le “riempia le viscere” (cfr Ez 3,3), secondo due espressioni bibliche, per poi darla alla luce con la vita e la predicazione. La seconda operazione è sterile senza la prima».

dello stesso Spirito”. Questo parallelismo è ripreso nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium* del Vaticano II, che dice così: «Per la sua fede e obbedienza Maria generò sulla terra lo stesso Figlio di Dio, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo. [...] Orbene, la Chiesa contemplando la santità misteriosa della Vergine, imitandone la carità e adempiendo fedelmente la volontà del Padre, per mezzo della Parola accolta con fedeltà, diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio». Sull'esempio di San Francesco ma soprattutto della Vergine Maria i frati francescani amavano generare figli di Dio con la Parola durante le predicazioni e di più con una vita credibile sulle orme del Vangelo, nella sem-



**TANTI
AUGURIA...**

Mons. Carlo VILLANO,
nato il 25 agosto 1969

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttore@kaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
**Progettazione
e impaginazione:**
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaireonline.it



Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Commento al Vangelo

18 AGOSTO 2024

Gv 6,51-58

Toni alti, incomprensioni e la fatica di cristificarci

C

Don Cristian Solmonese

arissimi amici, in questa domenica il vangelo continua a raccontarci questa disputa tra Gesù e gli abitanti di Cafarnaon in sinagoga. Nella

lettura del capitolo sesto del Vangelo di Giovanni non dobbiamo perdere di vista il punto di partenza: Gesù aveva compiuto un segno, quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci, ma quel segno era stato frainteso, era stato il grande fallimento di Gesù perché la gente aveva preso Dio per uno che risolve i loro problemi. Rientrato nella sinagoga di Cafarnaon Gesù comincia a proclamare che lui è il vero pane e per questo si accende una polemica contro di lui. Il dibattito sembra avere toni molto accesi e in

questa domenica continuiamo ad inoltrarci in questo discorso molto bello ma impegnativo. Gesù invece di moderare i toni del discorso alza l'asticella, lui amplifica le sue parole; non ci dice di fermarci, di capire meglio, ma alza la posta, ci dice di mangiare di lui, e lui pretende di essere una cosa sola con il Padre. Per noi oggi queste parole sembrano normalissime, ma pensate cosa provocarono nell'animo di quella gente che aveva nel cuore il grande pilastro monoteistico della fede di Abramo! Gesù dice di essere l'unico a sapere chi è Dio, non perché ne ha fatto esperienza come me o te che stai leggendo, ma lui pretende di essere uguale a Dio! E Gesù prede coscienza e consapevolezza di questo. Ci ha messo del tempo prima che la sua umanità prendesse consapevolezza della sua identità profonda, della sua natura. Nel vangelo oggi troviamo questa espressione: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna". Per capire Dio c'è bisogno di passare per Gesù Cristo. Bisogna credere nel Dio di Gesù Cristo e non in un Dio che posso fare a mia immagine e somiglianza. Questa affermazione un po' "cannibalistica" di Gesù, credo che abbia sconvolto quella gente che lo ascoltava, ma Gesù sta dicendo che il discepolo deve entrare in una profonda dimensione e comunione con lui; il discepolo deve pensare che

tutto quello che ha fatto Gesù diventa il suo modo di essere. Il sangue nell'antropologia biblica significa l'interezza della persona e la sua essenza in particolare, la carne invece nell'antropologia biblica significa l'interezza

relazione con noi. Gesù continua il suo ragionamento e dice qualcosa di straordinario: bisogna cibarsi di lui per avere la vita dell'eterno. E questo ci fa pensare all'Eucarestia; non possiamo non pensare alle nostre Eucarestie. A volte dimentichiamo una cosa essenziale: l'Eucarestia ci è donata per fare esperienza di lui, perché possiamo cristificarci. In quel pane e quel vino c'è totalmente la presenza del Signore e quello che io so è che lì c'è il Cristo. Oggi è importante accettare una sfida: Gesù ci dice ecco questo sono io, volete accostarvi a me? Come ci accostiamo all'Eucarestia? La sfida di Gesù è lanciata.

Domenica prossima vedremo l'epilogo, il termine di questo grande discorso. Siamo nel cuore dell'epilogo, proviamo a cristificarci, proviamo ad avere il coraggio di fare nostri i pensieri e le parole di Cristo.

Buona domenica!



della persona e la sua debolezza. Dicendo chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, Gesù ci sta dicendo: "Prendimi tutto non solo quello che ti piace, prendimi tutto anche la mia essenza!". E quale è l'essenza di Gesù? È l'unione che ha con il Padre. Siamo chiamati a cristificarci. Gesù qui svela le carte e ci dice: "Guardate come sono veramente io!". Il discepolo è chiamato ad entrare in sintonia con il cuore di Cristo, con le sue scelte, i suoi pensieri, i suoi comportamenti. Significa entrare in un dinamismo di amore e diventare persone di pace, persone di perdono, di riconciliazione, di condivisione solidale. Gesù, in questo modo, "dimora" dentro di noi, entra in stretta

LA SPESA 

SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA
DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI
PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA 

€3 €5 €10 €20



LA SPESA SOSPESA

L'importo donato sarà emendato dalla controparte e potrà essere utilizzato per pagare la tua donazione nei negozi. PER LA TUA PREZIOSA DONAZIONE ASSUMIAMO IL NOSTRO CONTRIBUTO. Le somme da noi raccolte e devolute, saranno utilizzate dalla Caritas esclusivamente per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità alle famiglie bisognose.